

BIBBIA TILC



ATTI DEGLI APOSTOLI CAPITOLO 10

Commento di Gianantonio Dalmiglio

CAPITOLO 10**PIETRO E CORNELIO - 10,1-33**

- ¹ *C'era in Cesaréa un uomo che si chiamava Cornelio; era un ufficiale dell'esercito romano che comandava il reparto italiano.*
- ² *Egli era un uomo religioso e con tutta la sua famiglia credeva in Dio. Faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio.*
- ³ *Un giorno, verso le tre del pomeriggio, Cornelio ebbe una visione: vide chiaramente un angelo di Dio che gli veniva incontro e lo chiamava per nome.*
- ⁴ *Egli lo fissò e con timore disse: «Che c'è, Signore?». L'angelo gli rispose: «Dio ha accolto le tue preghiere e le tue elemosine come un sacrificio gradito.*
- ⁵ *Manda perciò alcuni uomini a Giaffa e fa' venire qui un certo Simone, detto anche Pietro.*
- ⁶ *Egli alloggia presso un altro Simone che fa il conciatore di pelli e ha la casa in riva al mare».*
- ⁷ *Poi l'angelo che gli parlava si allontanò. Allora Cornelio chiamò due suoi servitori e un soldato che credeva in Dio, tra quelli a lui più fedeli.*
- ⁸ *Spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.*
- ⁹ *Il giorno dopo, mentre essi erano in cammino e stavano avvicinandosi alla città, Pietro salì sulla terrazza a pregare: era quasi mezzogiorno.*
- ¹⁰ *Gli venne fame e voglia di mangiare. Mentre gli preparavano il pranzo, Pietro ebbe una visione.*
- ¹¹ *Vide il cielo aperto e qualcosa che scendeva: una specie di tovaglia grande, tenuta per i quattro angoli, che arrivava fino a terra.*
- ¹² *Dentro c'era ogni genere di animali, di rettili e di uccelli.*
- ¹³ *Allora una voce gli disse: «Pietro, alzati! Uccidi e mangia!».*
- ¹⁴ *Ma Pietro rispose: «Non lo farò mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di proibito o di impuro».*
- ¹⁵ *Quella voce per la seconda volta gli disse: «Non devi considerare impuro quel che Dio ha dichiarato puro».*
- ¹⁶ *Questo accadde per tre volte; poi, all'improvviso, tutto fu risollevato verso il cielo.*

17 Mentre Pietro cercava di capire il significato di ciò che aveva visto, arrivarono gli uomini di Cornelio. Essi avevano chiesto dove abitava Pietro e quando furono presso la porta

18 domandarono ad alta voce: «È qui Simone, detto anche Pietro?».

19 Mentre Pietro stava ripensando a quello che aveva visto, lo Spirito gli disse: «Senti, ci sono qui alcuni uomini che ti cercano.

20 Alzati e va' con loro senza paura, perché li ho mandati io da te».

21 Pietro scese incontro agli uomini e disse loro: «Eccomi, sono io quello che voi cercate. Per quale motivo siete qui?».

22 Quelli risposero: «Veniamo per conto di Cornelio, ufficiale romano. Egli è un uomo giusto che crede in Dio ed è stimato da tutti gli Ebrei. Un angelo del Signore gli ha suggerito di farti venire a casa sua e di ascoltare quello che tu hai da dirgli».

23 Pietro allora li fece entrare e li ospitò per la notte. Il giorno dopo, Pietro si mise in viaggio con gli uomini mandati da Cornelio. Anche alcuni credenti che abitavano a Giaffa vollero accompagnarlo.

24 Il giorno seguente arrivarono a Cesarea. Cornelio aveva riunito in casa sua i parenti e gli amici più intimi e li stava aspettando.

25 Mentre Pietro stava per entrare in casa, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi.

26 Ma Pietro lo rialzò dicendogli: «Alzati! Sono un uomo anch'io!».

27 Poi, conversando con lui, entrò in casa. Qui trovò tutti quelli che si erano riuniti

28 e disse loro: «Voi sapete che non è lecito a un Ebreo stare con un pagano o entrare in casa sua. Ma Dio mi ha mostrato che non si deve evitare nessun uomo come impuro.

29 Perciò, appena chiamato, son venuto senza alcuna esitazione. Ora vorrei sapere per quale motivo mi avete fatto venire».

30 Cornelio disse: «Quattro giorni fa, proprio a quest'ora, ero in casa e stavo recitando la preghiera del pomeriggio, quando mi si presentò un uomo in vesti candide.

31 Egli mi disse: Cornelio, Dio ha accolto la tua preghiera e si è ricordato delle tue elemosine.

32 Manda, dunque, degli uomini a Giaffa e fa' venire Simone, chiamato anche Pietro: è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli,

vicino al mare.

³³ *Io allora ho mandato subito qualcuno a cercarti e tu hai fatto bene a venire da me. Ecco, ora noi siamo qui tutti riuniti davanti a Dio per ascoltare quello che il Signore ti ha ordinato di dirci».*

Premessa

Prima di addentrarci nella prossima unità letteraria che, data la sua importanza, verrà divisa in tre parti per agevolare la riflessione, pare opportuno richiamare una celebre frase di s. Agostino allorché esclama: «*Timeo transeuntem Deum*», "**Temo il Signore che passa**", con la quale il grande "Dottore e Vescovo della Chiesa", esprimeva la decisività e l'importanza dell'incontro con il Signore o con gli Uomini da Lui mandati **nel mondo** ad annunciare la **buona novella**, e comunicava da un lato il timore di mancare l'appuntamento ma pure lo stupore che ne può derivare per chi, attraverso la preghiera e le opere di misericordia, sa attendere la manifestazione del disegno di Dio sui percorsi della nostra umanità. La redazione di Luca, soprattutto nelle ultime unità, ci aveva fatto parte della grazia che la conversione di una persona comporta per la stessa e per la comunità che sa esprimere una giustificata prossimità con questi eventi, col fine di farci partecipi attivamente, anche oggi, alla **storia della salvezza**, che il Signore misericordiosamente dipana nei modi che solo Lui conosce compiutamente e che, tuttavia, li svela a chi ha **orecchi per intendere** ed è disposto a fidarsi.

L'unità letteraria proposta, descritta con enfasi e ripetizioni atte a sottolineare uno degli accadimenti centrali dell'intero libro degli **Atti**, ci parlerà di una nuova conversione, la cui portata gli stessi protagonisti forse non immaginavano e per il modo e per le conseguenze storiche della Chiesa e della storia in generale.

In merito alle conversioni dell'Etiopio e di Saulo, lo Spirito Santo e Luca ci avevano un po' preparati a tale evento evocando un piano di sviluppo che andava ben al di là della Palestina, come le parole anticipate da Gesù nel suo commiato: "**Diventerete testimoni in tutto il mondo**" (cfr 1,8).

Forse con qualche sorpresa c'è dato conoscere che l'apertura

dell'annuncio a **tutto il mondo**, cominciò con un nome, una qualifica, un'appartenenza cariche di suggestioni: Cornelio, un ufficiale romano (centurione), della coorte italica. Con un po' di provincialismo potremmo sentirci quasi orgogliosi di tanta italianità, se non rammentassimo l'imperialismo che l'ufficiale poteva rappresentare in quel frangente storico con annesse persecuzioni, tasse, pregiudiziale antipatia verso gli ebrei, forse anche la già avvenuta distruzione del Tempio (70 d.C.) quando Luca scrive; tuttavia l'autore, con abilità letteraria, ma anche con estrema chiarezza comunicava, e ci comunica, che nessun uomo è **straniero** a Dio, specie se compie opera di misericordia e di carità, nessuna nazione o popolo è ostacolo insormontabile all'azione dello Spirito.

10,1-2 - *C'era in Cesarea un uomo che si chiamava Cornelio; era un ufficiale dell'esercito romano che comandava il reparto italiano. Egli era un uomo religioso e con tutta la famiglia credeva in Dio*

Si direbbe che Luca non perda occasione per proporre alla nostra attenzione le qualità dei centurioni romani: per la fede (cfr Lc 7,2-10), per l'intuito a dare gloria a Dio davanti al crocifisso (cfr Lc 23,47), per la gentilezza (cfr At 27,2) e, in Cornelio, per la generosa carità e la preghiera quali espressioni di una viva fede in Dio.

Quante volte dovremmo chiedere al Signore di saper scorgere nelle persone i semi di bene operanti per mezzo Suo, quante volte ci dimentichiamo che il Regno cresce anche senza che noi lo si sappia (cfr Mc 4,26-29) e che è il Signore che semina, Colui che orienta la nostra storia al bene e alla salvezza di tutti. Luca lascia un po' nel mistero la causa delle pie pratiche del centurione, che poteva essere tanto un simpatizzante quanto, meno probabilmente, un proselito dell'ebraismo.

10,4) - *Dio ha accolto le tue preghiere e le tue elemosine come un sacrificio gradito*

Ecco le più potenti "armi" che ha a disposizione una persona pia per far breccia, seppur immeritadamente, nel cuore di Dio; la preghiera, è stato detto, con-muove Dio e l'amore al prossimo sintetizza la Legge (cfr Rm 13, 10). Le parole dell'angelo rivelano a Cornelio che Dio si è **mosso** per lui, che anche per lui c'è un progetto di salvezza, che

nessuno è estraneo alla divina Paternità ed è questa rivelazione che si manifesta nella pronta risposta dell'ufficiale: **"Cornelio chiamò due suoi servitori e un soldato che credeva in Dio, tra quelli a lui più fedeli. Spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa"**.

La visione di Pietro - 10,9-16

Solo Dio ha categorie e giudizi in grado di aiutarci a discernere il bene dal male, il vero dal falso, il puro dall'impuro; a volte i nostri pregiudizi o a priori culturali o religiosi che siano, ci impediscono di valutare serenamente fatti e persone, specie se sono collocati in ambiti percepiti come avversi o troppo diversi dal nostro.

Anche Pietro era radicato negli schemi frequentemente diffusi nella logica mondana e se anche un giorno aveva sentito Gesù esprimere chiare parole in merito, a proposito di ciò che è puro e impuro (cfr Mc 7,14-23), ecco che per lui è pronta una "visione", cadenzata in tre volte in misura tale da farla ritenere profondamente vera, che finalmente lo aiuta a superare le sue personali convinzioni, soprattutto quelle riferite agli uomini, facendolo approdare alla verità: **"Non devi considerare impuro quel che Dio ha dichiarato puro."**

I verbi **"Uccidi e mangia"** usati nel racconto, rimandano all'azione sacrificale degli animali da offrire a Dio, animali distinti in puri e impuri, mentre in quella **visione** c'erano tutti nell'ordine narrato nella Creazione, esclusi i pesci. Una piccola nota la si può riservare alla vita di fede di Pietro: l'iniziativa divina, che lo vede protagonista, gli comporta una "conversione morale" senza la quale, il suo apostolato, sarebbe alla lunga risultato poco coerente con l'annuncio e il mandato universali che egli serviva.

10,19-20 - Mentre Pietro stava ripensando a quello che aveva visto, lo Spirito gli disse: Senti, ci sono qui alcuni uomini che ti cercano. Alzati e va con loro senza paura, perché li ho mandati io da te

Ancora una volta la redazione lucana insiste sull'iniziativa divina tanto più per evidenziare sia l'importanza della conversione di un **gentile**, sia tutelare la responsabilità della decisione che l'apostolo prenderà.

Guardare le persone, o i fatti, senza paure o remore, non è tanto

incoscienza o dabbenaggine, ma disponibilità a vivere la propria missione con fiducia nella **Legge** di Dio e nel suo mandato, consapevoli che i nostri timori si vincono per amore di Dio e nel dinamico comandamento dell'Amore.

Pietro incontra Cornelio - 10,21-26

La descrizione dell'antefatto che conduce Pietro alla casa e alla famiglia di Cornelio è pieno di ripetizioni che servono solo a ribadire che ciò che seguirà è pienamente parte della volontà divina.

Tre piccole sottolineature. La generosa disponibilità di Pietro ad aderire all'ordine dello Spirito è pari alla calorosa accoglienza di Cornelio che riceve l'apostolo proprio come inviato da Dio e fors'anche qualcosa di più.

Ma Pietro lo rialzò dicendogli: "Alzati! Sono un uomo anch'io!"

Il tratto del discepolo di Cristo è la sua umanità condivisa, mai superba o superiore; si conquista una persona più con la dolcezza che con il potere di chi è inviato di Dio o dispensatore della sua grazia.

Anche alcuni credenti che abitavano a Giaffa vollero accompagnarlo: l'apostolo nel caso in oggetto, non solo si dimostra accorto nell'accettare con sé alcuni compagni della comunità di Giaffa, ma offre alla sua visita una dimensione ancora più marcata del suo appartenere a Dio e alla Chiesa, evitando così ogni individualismo e possibilità di autoreferenziarsi; lo Spirito l'invia quale servitore della Chiesa e in tale veste può meglio accostarsi alla comunità familiare che l'attendeva: **"Qui trovò tutti quelli che si erano riuniti"**.

10,28 - Voi sapete che non è lecito ad un Ebreo stare con un pagano o entrare in casa sua

Questa era la realtà d'allora per un ebreo osservante: il **pagano** era un "impuro" ed il toccarlo o il frequentarlo rendevano impuri, quindi impossibilitati al culto divino, alla piena comunione con il popolo di Dio. Per quel tempo questo precetto serviva alla tutela dell'integrità religiosa del Popolo ebraico; oggi certi separatismi sono molto meno motivati o motivabili, eppure diffusi e difesi e, se vengono denunciati, c'è il rischio di essere tacciati di moralismo.

10,29 - Ora vorrei sapere per quale motivo mi avete fatto chiamare

Pietro incarna bene il suo mandato missionario, superando la sua "diversità etnica" con un atteggiamento di disponibilità: l'altro non è un effetto della sua presenza, ma piuttosto ciò che la causa, una presenza da conoscere per avviare l'annuncio evangelico.

Anche oggi se si desidera umilmente offrire gratuitamente il proprio contributo all'uomo e alla verità, è l'Amore il principale tratto di un efficace approccio, è l'Amore che cerca di capire, di conoscere il tu che ha di fronte, ad imitazione di Dio che prima di castigare l'Adam, gli chiese: "**Adamo dove sei?**"

10,33 - Ecco, ora noi siamo qui tutti riuniti davanti a Dio per ascoltare quello che il Signore ti ha ordinato di dirci

Dopo una sintesi di ciò che aveva causato il desiderio di essere visitati da Pietro, Luca evidenzia lo spirito, il motivo valoriale di tanta attesa: ascoltare la **Parola di Dio**, ascoltare l'**inviato di Dio**.

Cornelio e i suoi famigliari ci aiutano a comprendere che in ogni uomo c'è un anelito religioso, da scoprire e da valorizzare, non da anettere o da omologare con il nostro bagaglio storico e religioso, o per il fatto che siamo "più avanti" nella vita di fede; ogni uomo è nostro compagno di viaggio nella ricerca della verità, nella ricerca di ciò che può farci veramente liberi e di ciò che può arrecare senso e gioia alla vita di tutti e che solo il Signore può donare.

PIETRO IN CASA DI CORNELIO 10,34-48

³⁴ Allora Pietro prese la parola e disse: «Davvero mi rendo conto che Dio tratta tutti alla stessa maniera:

³⁵ egli, infatti, ama tutti quelli che credono in lui e vivono secondo la sua volontà, senza guardare al popolo al quale appartengono.

³⁶ Egli ha inviato il suo messaggio al popolo d'Israele, annunciando loro la salvezza per mezzo di Gesù Cristo: egli è il Signore di tutti gli uomini.

³⁷ Voi siete al corrente di quello che è accaduto in Galilea prima e in Giudea poi, dopo che Giovanni era venuto a predicare e a battezzare.

³⁸ Avete sentito parlare di Gesù di Nàzaret, che Dio ha consacrato con lo Spirito Santo e con la sua potenza. Egli poi è passato dovunque facendo del bene e guarendo tutti quelli che il demonio teneva sotto il

suo potere: Dio infatti era con lui.

³⁹ *Del resto, noi siamo testimoni di tutto quello che Gesù ha fatto nel paese degli Ebrei e a Gerusalemme. Lo uccisero mettendolo in croce,*

⁴⁰ *ma Dio lo ha fatto risorgere il terzo giorno e ha voluto che si facesse vedere*

⁴¹ *non a tutto il popolo, ma a noi scelti da Dio come testimoni. Infatti, dopo la sua risurrezione dai morti, noi abbiamo mangiato e bevuto con Gesù;*

⁴² *poi egli ci ha comandato di annunziare al popolo e di proclamare che egli è colui che Dio ha posto come giudice dei vivi e dei morti.*

⁴³ *Tutti i profeti hanno parlato di Gesù dicendo che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati: lui, infatti, ha il potere di perdonare».*

⁴⁴ *Mentre Pietro stava ancora parlando, lo Spirito Santo venne su tutti quelli che lo ascoltavano.*

⁴⁵ *I credenti di origine ebraica che erano venuti con Pietro rimasero molto meravigliati per il fatto che il dono dello Spirito Santo veniva dato anche ai pagani.*

⁴⁶ *Inoltre li sentivano parlare in altre lingue e lodare Dio. Allora Pietro disse:*

⁴⁷ *«Come si può ancora impedire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi?».*

⁴⁸ *Allora ordinò di battezzarli nel nome di Gesù Cristo. Essi poi pregarono Pietro di rimanere con loro per alcuni giorni. **Premessa***

Chiamati ad accogliere la "Parola di Dio", che per il cristiano si è compiuta in Gesù Cristo vera "buona novella", è fondamentale tener presente almeno tre concetti: l'universalità di questa "Parola", la sua perennità e la sua attualità in ogni tempo e luogo. Del brano letto, visto gli accadimenti del nostro momento storico, si sarebbe tentati di evidenziare che quanto avvenne in casa di Cornelio, offre sorprendenti spunti per controbattere fondamentalismi, localismi, primogeniture ingessanti il necessario superamento di questi mali, al fine di pervenire tutti insieme ad una vera pace globale. Tuttavia, è importante evitare determinate sottolineature a scapito di altre, pur con le migliori intenzioni, così che la ricchezza della Sacra Scrittura parli ai cuori di tutti, con la certezza e il conforto che comunque vada per la nostra lettura

per la "Parola di Dio" varrà sempre il detto del Profeta:

"Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, [...] così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (cfr Is 55,10-11).

L'azione dello Spirito Santo nel brano proposto, ce lo confermerà.

Lo schema del discorso petrino, il terzo dell'apostolo, con la variante d'essere rivolto, in questo caso, a dei pagani, è sempre lo stesso dei due precedenti: un fatto d'attualità, l'evento di Gesù Cristo che ne offre il senso, richiami alle Sacre Scritture, con le relative conseguenze storico esistenziali.

10,34b - Davvero mi rendo conto che Dio tratta tutti alla stessa maniera

Il Dio di Gesù Cristo e dei profeti, è il Dio dall'amore e della giustizia universali, anche quando parte da una realtà o da una relazione particolari (vedasi per es. Abramo, Israele, i Profeti, Davide, ecc.). La volontà del Signore Dio, e il suo operare, trascendono qualsiasi particolarismo: ogni segno o parola sono in sé universali e offerti a tutti e per tutti gli uomini, senza preclusioni, **"senza guardare a quale popolo appartengono"**.

10,36c - egli è il Signore di tutti gli uomini

Questa solenne e forte affermazione, presente anche in altre religioni, impedisce ogni chiusura al prossimo da parte del discepolo e del popolo al quale appartiene; non corrispondervi significherebbe di fatto, sottrarsi alla divina volontà: Dio, **"infatti ama tutti quelli che credono in lui e vivono secondo la sua volontà"**, ovvero ama tutti quelli che vivono e agiscono secondo coscienza, secondo quella "Legge naturale" iscritta in ogni persona, come Cornelio appunto. Resta sottinteso, che Dio ama e vuole salvare, per la sua libertà di unico Signore e Creatore dell'universo, anche il peccatore più impenitente.

10,38ab - Avete sentito parlare di Gesù di Nàzaret, che Dio ha consacrato con lo Spirito Santo e con la sua potenza

"Gesù di Nàzaret, consacrato da Dio", e per questo il Cristo, è la salvezza e il perdono divino rivolto a Israele e "a tutto il mondo"; il Vangelo che Dio manifesta in Gesù è rivolto alla totalità della persona, anima e corpo indissolubilmente uniti. Pietro, a Cornelio e familiari, delinea succintamente, ma fedelmente, quanto **"accaduto in Galilea prima e in Giudea poi"**, ovvero l'adempersi dei tempi messianici con l'evento che per eccellenza li conferma: Gesù, ucciso come un maledetto attraverso l'essere appeso a un legno (cfr Dt 21,23), **Dio lo ha fatto risorgere il terzo giorno**", perché **"Dio era con lui"**.

10,41-42) Dio ha scelto gli Apostoli **"come testimoni"** e **"comandato (loro) di annunziare al popolo e di proclamare che egli (Gesù) è colui che Dio ha posto come giudice dei vivi e dei morti"**

Il discepolo è testimone dell'evento pasquale con annessa la sua "cattolicità" (universalità) irreversibile, compreso il giudizio **"dei vivi e dei morti"**. La testimonianza del discepolo non è un precettistico optional, ma quale espressione di una vita gratuitamente liberata dal **male** per l'amore di Dio e vissuta per dono, in comunione con Gesù e col nuovo popolo di Dio.

10,43 - Tutti i profeti hanno parlato di Gesù dicendo che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati: lui, infatti, ha il potere di perdonare

Due brevi sottolineature:

- Nel discorso di Pietro vi è ancora un accenno alle antiche profezie, un accenno non troppo approfondito per la scarsa conoscenza degli astanti alle Sacre Scritture offerte da Dio ad Israele, e tuttavia, l'accenno, è importante per rammentare sempre la rilevanza delle promesse messianiche in grado di evidenziare sia la fedeltà di Dio, sia l'adempersi in Gesù di quanto le profezie anticipavano.
- Il giudizio **"dei vivi e dei morti"** impegna il credente, nella sua testimonianza, ad operare in conformità al volere di Dio Amore, in coscienza e libertà; il credente è supportato in questi ambiti, attraverso la formidabile risorsa della fede, della grazia di accedere al **"perdono dei peccati"** affidato al potere della Signoria di Gesù. Il Vangelo, più che un impegno, è tutto sommato la chiamata per tutti

a partecipare, per la più sconfinata delle grazie, alla grande famiglia di Dio, finalmente liberi da barriere e frammentazioni babeliche.

10,45 - I credenti di origine ebraica che erano venuti con Pietro rimasero molto meravigliati per il fatto che il dono dello Spirito Santo veniva dato anche ai pagani

Per essere testimoni di Cristo è fondamentale stupirsi sempre, non solo per le meraviglie in Lui compiute dal Padre, ma soprattutto per gli immensi doni offerti alle sue amate creature che nello Spirito santo addiventano ad una "luce" radicalmente nuova e calati in un per sempre qual è l'amore di Dio. La "**venuta**" dello Spirito Santo sui pagani Cornelio e familiari, meraviglia "**i credenti di origine ebraica che erano venuti con Pietro**" per il fatto che quella discesa, chiamata abbastanza fedelmente la "Pentecoste dei pagani", anticipa ogni rito di iniziazione, compreso il superamento degli usi e costumi ebraici, tra i quali non va dimenticata la creduta decisività della circoncisione per accedere alla salvezza e all'appartenenza al popolo di Dio.

Un'altra cosa veramente sorprendente è che l'irruzione improvvisa dello Spirito Santo nella casa pagana (e "impura") di Cornelio, si trasformerà in una "testimonianza" favorevole alla scelta operata dall'apostolo.

Lo Spirito Santo irriducibile ad essere istituzionalizzato, pur legandosi in molti casi a ruoli ministeriali presenti nella Chiesa, in quella "Pentecoste" fece di Cornelio un pagano convertito al Vangelo direttamente da Dio, comprovando nei fatti, appunto, che Dio non fa di distinzione di persone.

10,47 - Come si può ancora impedire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi?

La gioia che deriva dall'opera di Dio è sempre garantita quando aderiamo di cuore alle divine iniziative, specialmente quando alla Chiesa, alla quale per il Battesimo apparteniamo, esse aggiungono altri fratelli e sorelle. Il dono di Pietro, e della Chiesa fu di amministrare prontamente quel Battesimo che introduceva, Cornelio e i suoi familiari, nella comunione con la Chiesa voluta da Gesù. In questa comunione si radica il "**rimanere**" presso i fratelli convertiti.

Quello che un giorno Gamaliele disse ai componenti del tribunale ebraico vale anche per noi: guai ad ostacolare, a "**combattere contro Dio**" (cfr. At 5,34-39); il piano divino precede e va sempre oltre le nostre miopie o i nostri timori, anche quando cerchiamo di ben operare. A noi assecondare sempre l'azione dello Spirito Santo, l'azione del "**Dio-con-noi**", l'avveramento e il compimento della salvezza per tutta l'umanità.